

# MAI TACLI

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

ማይ ተክሊ

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

Grazie Marcello per essere stato il nostro Marcello

## DONNE D'ERITREA

Nella mia lunga permanenza in Eritrea mi sono resa conto che la storia di quel paese non è stata fatta solo da uomini, ma anche da donne intrepide e coraggiose. Ovviamente non posso ricordarle tutte ma di alcune a me note desidero che rimanga il ricordo. Sono italiane ed eritree, cristiane e musulmane, tutte degne di stima e riconoscenza per quello che hanno saputo dare di sé al paese, oltre che alle loro famiglie.

Comincio da Suor Anna Carolina Calsolaro, la mia suora, la cui vita è trascorsa al servizio di tutti e che tanti come me considerano senza dubbio santa.

### SUOR ANNA CAROLINA CALSOLARO, UNA GRANDE MISSIONARIA

Suor Anna Carolina Calsolaro (al secolo Ottavia Calsolaro) era nata ad Alessano in provincia di Lecce nell'ottobre del 1914. Apparteneva ad una buona famiglia (il padre era segretario comunale) ed abitava

in un'ampia casa al centro del paese. Aveva 16 anni quando – vedendo una processione – sentì nascere in sé, prepotente, la vocazione alla vita religiosa. Era soprattutto affascinata dall'azione missionaria che veniva svolta in varie parti del mondo.

Ma era l'Africa che l'attirava di più, soprattutto l'Eritrea, che in quegli anni assisteva al fervore dell'opera italiana e dove i nostri religiosi eccellevano, non solo nel campo religioso ed umanitario, ma anche in quello culturale e civile. Ottavia aveva letto vari articoli sulle "Figlie di Sant'Anna", le missionarie che erano giunte in Eritrea quando ancora l'Italia non aveva dato questo nome a quella terra lontana (1890). Aveva letto con quanto eroismo due di quelle missionarie si erano prodigate da sole ad assistere il centinaio di feriti scampati al massacro di Dogali (1887). Aveva letto... aveva letto... e voleva essere una di loro! Ma la piccola Ottavia non trovò l'immediato consenso dei genitori che vedevano nella vocazione dell'adolescente

soltanto la sua perdita. Se fosse andata in Africa, forse non l'avrebbero mai più rivista.

Due anni durò la loro resistenza. Ma Ottavia con la sua tenacia nell'opera di convincimento, ma soprattutto (come mi raccontava) con le sue preghiere al cuore di Gesù, al quale era profondamente devota, finì per vincere la sua battaglia.

Si trasferì a Roma ove a diciott'anni entrò a far parte dell'ordine delle Figlie di Sant'Anna, prendendo il nome di Suor Anna Carolina. Qualche anno dopo, finiti i suoi studi e il suo tirocinio, fu inviata in Eritrea. Ed anche questo sogno si era avverato!

Giunse ad Asmara nel 1934 e prese dimora nella Casa delle consorelle (adiacente alla Cattedrale), complesso comprendente anche aule scolastiche, un orfanotrofio per metecie, una scuola di avviamento professionale (taglio, cucito, ricamo, economia domestica, ecc.), una scuola di pianoforte e forse altre istituzioni. E lì Suor Anna Carolina rimase settant'anni, insegnando a stuo-



Riconosco Ernestina Pollera, Lilli Alata, Evelina Amoroso, le sorelle Bendiscioli e Giovanna Ferro-Luzzi. Io sono quella dalle lunghe trecce. Chi troverà se stessa sarà una bella sorpresa

li di alunni ed alunne. Insegnava alle elementari, ma più tardi passò alla scuola media statale Ferdinando Martini, ove fu insegnante di italiano e latino. Fu una delle fondatrici e delle animatrici del magnifico "Collegio Sant'Anna", una perla nel cuore dell'Africa. La sua nazionalizzazione, al tempo di Menghistù, le causò un dolore cocente: era come aver perso un figlio! Negli anni '80 (88?) finì il suo servizio nella scuola. Avrebbe dovuto avere una pensione, ma l'incuria delle autorità preposte a questo compito, portò alla perdita dei documenti. E della pensione non se ne fece più nul-

la! I suoi familiari (otto fratelli e sorelle), un po' alla volta, erano scomparsi dalla scena del mondo. Dunque la buona suora doveva vivere di quel che le passava la comunità. Sufficiente per lei stessa, ma poca cosa nei confronti delle esigenze derivanti dalle opere umanitarie che non aveva mai trascurato di compiere, anche durante gli anni dell'attività didattica. Le strade di Asmara vedevano la sua snella figura aggirarsi in ogni dove, dai quartieri più eleganti a quelli più poveri. Qui un malato... lì un povero... più in là un anziano solo, bisognoso di conforto. Suor Anna Carolina correva ovunque. Suor Anna Carolina la volevano tutti. E quanti italiani aiutarono a partire (o a fuggire) nei tempi duri delle nazionalizzazioni.

Me lo narra il factotum della Casa degli Italiani, Vittorio Volpicella, per il quale la nostra suora nutreva un affetto e una tenerezza particolari. Col passare degli anni, il suo esile corpo si era incurvato, colpito da osteoporosi ed artrosi deformante. Lei, già abbastanza alta, era diventata piccola piccola. Si era anche spezzata per due volte una gamba. La gamba era guarita, ma altri dolori ben più gravi l'attendevano. Una ferita mal curata all'altra gamba le aveva causato una piaga profonda fino all'osso, inguaribile. Soffriva in modo

atroce e quando i dolori erano più forti piangeva dirottamente. Mi diceva che aveva bisogno di qualche rotolo di carta igienica per asciugarsi le lacrime. Non chiedeva fazzoletti, ma la carta più umile, per non dare troppo fastidio, per non far spendere troppo. "Gesù, il mio sposo, ha avuto mani e piedi trafitti dai chiodi, a me ha inviato questa piaga. È il suo dono. L'accetto con gioia".

Non poteva più leggere. I vecchi occhiali, acquistati trent'anni prima, erano divenuti inservibili. Sentiva poco. Malgrado tutte queste infermità, finché poté scendere nel salottino della Casa delle Suore, vi incontrava i suoi poveri per i quali preparava sacchetti di zucchero e caffè, qualche abito usato, qualche paio di scarpe, un po' di soldini, quando qualcuno glieli dava. Erano per lei, ma per lei non tratteneva nulla. Aveva fatto voto di povertà e povertà doveva rimanere. Me lo diceva sempre. Poi non scese più neppure nel salottino. La piaga si era estesa. La gamba non reggeva più. Rimaneva ormai nella sua cameretta, ricavata nel fondo del corridoio che divide in due il dormitorio delle suore. Era lì che le andavo a far visita, avendone avuto il permesso dalla Madre Provinciale. Ed è lì che si è spenta quel-



Venti anni fa ai funerali di Madre Teresa di Calcutta il Mondo nudo e crudo, senza ipocrisia. Questo mi commosse di quei funerali. L'omaggio dei potenti era impacciato. Del resto davanti ad una Santa ante-litteram come si fa a non essere in imbarazzo?

Novembre: le prime giornate dedicate ai defunti. Quando il pensiero ci porta oltre la vita, seguendo un funerale si pensa: "Si è riunito ai suoi cari"... ed è espressione molto, molto affettuosa

In un museo, come in un cimitero, contempi volti senza sguardo. A volte certe statue, pur di altissimo valore, mettono un po' di freddo al cuore

La solitudine, la depressione, la terra di nessuno! Come vorrei che tutti gli amici, nessuno escluso, fossero lontani dalla solitudine e dalla depressione!

I miei 20 anni passati a Decameré... due giovani... brillanti... ballavano insieme e gli occhi di tutti erano puntati su di loro e tutti li corteggiavano mentre essi si rispecchiavano unicamente l'uno nell'altro. Giovinezza innocente!

Il primo amore non si scorda mai. Erano sogni d'altri tempi, della nostra romantica educazione. Eravamo sinceri. Rose. Per noi erano fiori di un'altra "generazione", ma sempre fiori che parlano d'amore, e senza spine!

Sergio Vigili

Segue a pag. 11

la piccola, grande suora, alle otto del mattino di sabato 21 agosto 2004.

Suor Anna Carolina: una creatura che nel suo esile corpo racchiudeva le doti più sublimi di un essere umano: l'infinita bontà, la simpatia, la modestia, l'intelligenza vivissima, la memoria ferrea per nulla intaccata dal passare degli anni. Si può dire che ella fosse la memoria storica di settanta anni di Eritrea con i suoi avvenimenti belli e con quelli tragici da lei vissuti sempre in prima persona. Ma non solo del paese e delle sue genti sapeva tutto. Conservava il ricordo intatto di chi le era stato vicino: le sue consorelle, i sacerdoti, i vescovi come Monsignor Marinoni, Monsignor Testa (Padre Zenone), Monsignor Luca Milesi. E di tutti mi parlava con dovizia di particolari, come se fossero ancora lì. La generazione di studenti

ai quali aveva insegnato con amore, sapienza e pazienza, li aveva tutti in mente, loro e le loro famiglie: italiani, eritrei, arabi, indiani. Di tutti rispettava profondamente le religioni e le usanze e da tutti era rispettata ed amata. La sua missione la esercitava così: non con prediche o bigottismi, ma col suo esempio, la sua apertura mentale, la sua tolleranza, il suo adeguarsi a tempi e situazioni diverse, il suo amore verso il prossimo, la sua fede profonda. La fanciulla che mi aiutava nei lavori domestici, ad Asmara, alla quale avevo affidato il compito di andarla a trovare in mia assenza, così mi ha scritto: "...*Dal momento in cui la conobbi, mi fu sempre vicina e fu sempre gentile e comprensiva. Mi piacque tanto e mi dispiace tanto averla perduta*". TerhasTeame, è questo il suo nome, è una testimone di Geova.

#### UN MIRACOLO DELLA MIA PICCOLA SUORA

La tomba di suor Anna Carolina era lì che mi aspettava. Pulita ed ordinata quasi a riflettere quello che era stata "lei". La commozione è stata profonda. Le mie lacrime inarrestabili. Tra un singhiozzo e l'altro le ho chiesto: "Mamma Mamma, dimmi che non mi hai lasciata. Dammi un segno della tua vicinanza. Vieni da me sotto forma di pettirosso". Io chiamo pettirosso quel passerottino dal petto color di fiamma. In Italia questo nome si dà ad un volatile diverso, ma non importa. Stavo per lasciare Asmara. Ero in cucina quando a un certo punto sento un cinguettio dolce proveniente da sopra un fusto collocato in alto in quella stanza, peraltro dalla finestra sempre sprangata.

La finestra si chiude male e se si apre è quasi impossibile richiuderla. Dunque nessuno l'aveva aperta. Alzo gli occhi... Oh Dio... un pettirosso! Saltella e cinguetta. "Sei tu Mamma? Sei tu? Sei venuta a trovarmi? Oh piccola "mamma". Vorrei tenerti stretta al mio cuore e non lasciarti andar via mai più". Ma il pettirosso doveva tornare nel cielo azzurro di Asmara, nella splendida luce di quel mattino di Aprile. Aiutata da qualcuno apro la finestra. L'uccellino vola via. Ma non si allontana subito. Rimane a saltellare e a cinguettare sopra una corda stesa lì di fronte, quasi a volermi salutare. Agito la mano in segno di saluto. "Addio! Addio!" Le stesse parole che usò lei l'ultima volta, prima della mia partenza.

Rita Di Meglio



Nel degrado del Cimitero di Asmara, una piccola oasi di ordine: le tombe dei religiosi tra le quali quella di Suor Anna Carolina

## LA MUSICA E I MUSICISTI DI ASMARA...

Continua dal numero 3/2017

Nascevano, finalmente, anche i nuovi Calibri della musica eritrea ed internazionale come YemaneBarya, Oaman, gli ZeraiDeres, grande e fortissimo gruppo, Elsa Meles e tanti altri. Nel 1975 finiva completamente la scena musicale di Asmara; chiusi i clubs, le sale da ballo, iniziava la pesante cortina del silenzio. Mimmo, grazie al tuo aiuto e contributo abbiamo creato una bella pagina di ricordi musicali e dei musicisti nostrani; penso farà piacere a molti. Come appendice all'articolo vorrei aggiungere una breve intervista.

**Intervista a Mimmo Carolei e due chiacchiere con Gianni Amato**

- D.** Mimmo, hai iniziato a far parte del mondo musicale nel '65 – se non sbaglio – con il debutto al Piccadilly, per poi continuare in ascesa fino al definitivo rimpatrio. Chi ti ha trasmesso in famiglia questa passione?
- R.** In verità il mio primo debutto fu al Circolo Junior con i Rocchettari, il Piccadilly seguì dopo la rottura del Complesso. Nessuno in particolare mi ha trasmesso la passione, ero semplicemente affascinato dalla musica.
- D.** Hai suonato in diversi gruppi, ma qual è stato quello a cui ti sei affezionato di più?
- R.** Ovviamente all'IMPERIAL perché mi diede la possibilità e la responsabilità di essere me stesso senza bisogno di intermediari per esprimere le mie emozioni.
- D.** Tra i vari musicisti – che poi sono tutti maestri – qual è quello a cui ti sei più ispirato?
- R.** Gianni Amato è stato un grande Maestro non solo di musica, ma anche di vita, senza mai imporre, ma, silenziosamente, dandomi l'esempio. E mi accorsi di questo solo alcuni anni dopo.
- D.** Dopo Asmara, se non ricordo male, ti sei trasferito ad Addis Abeba; hai continuato a suonare? E con chi?
- R.** Con la Novis Luana Orchestra, alla MASCOTTE, ma solo per tre mesi e poi con la Jacobini Band all'Hilton Hotel per poi iniziare il mio sempre sognato favoloso viaggio (1.1.1971) primo volo in uscita da Addis Abeba per il Medio ed Estremo Oriente cono con successi discografici in Giappone e Sud Corea.
- D.** La musica è una passione, un'arte che una volta imparata non si scorda mai. Sicuramente avrai continuato a suonare ovunque tu sia stato. Raccontaci un bell'episodio o un ricordo di questi ultimi anni.
- R.** Mi piace cantare e spesso sono invitato da amici per divertirci ai Karaoke; spesso, o quasi sempre, mi fanno cantare per ore e loro si divertono a ballare, a fare richieste e il pensiero mi porta spesso ad Asmara quando devo i cari amici divertirsi e dimenarsi in balli che erano di richiesta in quei tempi. Grazie da parte mia e di tutti i lettori.

Gianni, questa mia non vuole essere un'intervista ma solo due chiacchiere tra vecchi amici. Tra i molti musicisti di Asmara penso che tu sia stato "una pietra miliare".

*Grazie ma non è così. Asmara ha sfornato molteplici musicisti, tutti bravi ma soprattutto pieni di passione. Sai, la passione è fondamentale e non soltanto nella musica, ma in tutte le cose che uno vuole fare per bene. Volevo dirti un'altra cosa, di cui vado orgoglioso: sono stato l'accordatore del pianoforte del "Grande Antonini".*

Hai suonato in varie orchestre e con musicisti diversi; sicuramente avrai dei bei ricordi.

*Ma sai, il ricordo più bello è quello di essere cresciuto e vissuto ad Asmara, tutti i ricordi sono rinchiusi in questo. Tutto è finito, almeno per me, il 9 maggio del 1975 quando ho lasciato la nostra Africa e ho messo piede in Europa, ovvero in Italia.*

Gianni, grazie della disponibilità, è stato un vero piacere risentirti dopo tanti anni.

Franco Caparrotti

## IO... NADIA

Non ho mai dimenticato le parole pronunciate da un signore etiopico con cui conversavo mentre eravamo in attesa dell'uscita dei bambini dalla scuola. "Voi italiani avete fatto molto nel nostro territorio" disse "Le vostre opere infrastrutturali sono ancora in piedi. Peccato che non abbiate avuto il tempo di far diventare Addis Abeba bella come Asmara".

È vero, non ne abbiamo avuto il tempo e Addis Abeba è rimasta un'opera incompiuta. Come Asmara, era anch'essa un agglomerato di tukul in cika e, come su Asmara, anche su di essa si erano concentrati fin da subito sforzi e progetti per la realizzazione di opere strutturali e di un adeguato assetto urbanistico.

Parole che contraddicono le affermazioni di una giornalista che ha definito quel territorio "occupato e straziato per cinque anni". Parole aspre, taglienti che tendono a porre in luce soltanto le ombre di quel periodo storico. "Come sempre nella vita nulla ha mai un colore preciso" affermava Ailé Selassié parlando della questione in un'intervista rilasciata a Oriana Fallaci"... Gli italiani hanno fatto anche cose buone". Noi le conosciamo ampiamente le cose buone a cui egli si riferiva ma altri, ahimè, le ignorano o vogliono ignorarle.

Asmara dichiarata recentemente patrimonio dell'UNESCO è testimonianza indiscutibile della positiva valorizzazione della nostra colonia.

Questo riconoscimento ci inorgogliesce! Asmara l'abbiamo creata noi centimetro per centimetro. Per costruire i suoi edifici abbiamo coinvolto i più famosi Architetti dell'epoca. Abbiamo ingentilito le sue strade, i suoi viali, i giardini con piante di ogni specie. Abbiamo realizzato fontane pittoresche. Abbiamo dato un volto pregevole a quello che un tempo era stato un paesaggio arido.

È impossibile non provare gioia per una decisione di tanto spessore e nel tempo non provare una stretta al cuore per non aver potuto beneficiare ogni giorno della nostra esistenza della sua bellezza.

Nadia



# PASSEGGIANDO PER ASMARA

La notizia che il 3 Novembre 2016 si è svolto presso il Politecnico di Milano un Convegno internazionale dal titolo "URBANISTICA e ARCHITETTURA nelle città coloniali e di fondazione", lascia pensare che nel Febbraio dello stesso 2016 era stata presentata una domanda di riconoscimento dell'Architettura di Asmara come "Patrimonio dell'Umanità" presso l'U.N.E.S.C.O.

In realtà, questa domanda sorse spontanea per noi Asmarini al momento della fine della Guerra di Liberazione dell'Eritrea, durata più di 30 anni, combattuta con grande coraggio e determinazione dal popolo Eritreo ed al susseguente riconoscimento all'O.N.U. il giorno 24 Maggio 1993 della nascita della Nuova Nazione.

L'Ambasciata d'Italia in Eritrea, con sede a Villa Roma in Asmara, fu la prima Ambasciata che, nel 1993, presentò le proprie credenziali di riconoscimento al nuovo Stato Presidenziale e al Governo Eritreo che le accettò con grande gratitudine per l'azione svolta dall'Italia a favore dei rifugiati politici e dei combattenti in quegli anni di Esodo (Bologna, Milano, Roma furono le città che si distinsero insieme a Firenze).

Questa doverosa premessa accompagna la mia passeggiata insieme a voi tutti cari Asmarini che avete vissuto gli anni più belli e che sono nati in Asmara e in Eritrea.

## LE CHIESE

La prima è la grande **Cattedrale Cattolica**<sup>1</sup> di Asmara, che diventò capitale ufficiale dell'Eritrea nel 1897. La città si ingrandiva, dopo l'impulso del primo Governatore civile Ferdinando Martini nel 1904, quindi desiderava un luogo, con il trascorrere degli anni, di un luogo di preghiera più prestigioso, benché nel 1916 l'Italia fosse nel pieno della Prima Guerra Mondiale. Il Vicario Apostolico Mons. Camillo Carrara cominciò a cercare fondi per la costruzione. I lavori furono affidati all'Architetto Scavini e durarono dal 1921 al 1923. Il vescovo Carrara non fece a tempo a vedere

l'inaugurazione, perché morì prima, però fu sepolto dentro la cattedrale, a destra dell'entrata della cattedrale, dedicata a S. Maria delle Grazie (la Madonna di Pompei sovrasta l'altare centrale) ed a San Giuseppe. Lo stile scelto fu quello románico-lombardo con i mattoni e gli archi a vista (come nelle vecchie Chiese e Missione di Cheren e nella Chiesa di S. Rita ad Adi-Quala, dove c'è una lapide che ricorda tutti i caduti della tragedia della "Nuova Scotia"). Accanto alla cattedrale di Asmara sorge la Missione e un campanile alto 52 metri le cui campane furono fuse con il bronzo dei cannoni austriaci, si era infatti da poco usciti dalla Grande Guerra 15-18. C'era un Convento per i Frati Cappuccini ed uno per le Suore di S. Anna.

Il Mai-Belà, che scorreva accanto alla Missione, era stato tombato, però erano stati costruiti alcuni pozzi dai quali si attingeva l'acqua abbondante per gli orti e gli usi della Missione.

Molti Asmarini nati in Asmara, ed in particolare i cosiddetti "Vecchi Coloniali" (pensate che la mia famiglia andò a Massawa nel 1885), furono battezzati in questa Cattedrale e poi preparati alla Prima Comunione e alla Cresima celebrata da Mons. Arcivescovo Luigi Crisostomo Marinoni. Per quanto mi riguarda ciò avvenne nel 1943 e mi ricordo Suor Anna Aurelia che insegnava la dottrina.

Alla fine degli anni Ottanta, era allora Parroco P. Protasio, ci fu, sul Mai-Tacli di Marcello Melani, la raccolta di fondi per aggiustare l'orologio del Campanile e la suoneria accordata sul suono delle campane che gira le ore, sulle bellissime cifre romane, all'alba a mezzogiorno e al tramonto nel cielo di Asmara.

Nel 2015 Papa Francesco decise la separazione della Chiesa Cattolica d'Eritrea (da quella di Etiopia) e quindi la Cattedrale di San Giuseppe di Asmara divenne Sede Episcopale dell'Arcidiocesi della Chiesa Cattolica di Rito Orientale.

**Enda-Mariam, Cattedrale Ortodossa**<sup>2</sup>. Costruita, tra il 1917-18, con un progetto dell'Ing. Odoardo Cava-

gnari su una collina nella zona nord-est di Asmara alla fine della strada vicino al mercato delle granaglie. Andata quasi totalmente in rovina, fu nel 1938 radicalmente ricostruita e modificata con due Torri laterali ed un corpo centrale, dove come tra sei colonne risaltano sette mosaici a tema religioso di almeno dieci metri di altezza e cinque metri di larghezza, della celebre artista pittrice mosaicista Nenne Sanguinetti Poggi. Per più di trenta anni ha lavorato in Eritrea ed Etiopia. È stata autrice anche di un quadro "Il Cristo benedicente" che mi incaricò di portare al Santuario di Hebbò, vicino a Saganeiti, dove è sepolto S. Giustino de Jacobis (1839-1860), grande missionario di S. Vincenzo de' Paoli.

**Moschea Jama al-Khulafa**<sup>3</sup>. Costruita da un progetto dell'architetto Guido Ferrazza nel 1939, stile barocco nelle due balconate laterali, neoclassico nella loggia e arabo nella cupola e nella torre della Moschea. Tuttora perfettamente conservata. Marmo di Carrara e travertino dell'Eritrea furono usati per la costruzione.

## CINEMA E TEATRI

Il **Teatro dell'Opera**<sup>4</sup> di Asmara venne costruito nel 1918, affidando il progetto all'Ing. Cavagnari e nel 1920 la popolazione italiana ne vide l'inaugurazione con la partecipazione del grande tenore Caruso. Nel 1936, con l'incremento dei residenti, fu necessario ampliare il Teatro Asmara. L'edificio presenta il porticato in stile romanico sorretto da colonne ed il soffitto della sala è dipinto in stile Art-Nouveau, con le file dei palchi.

Il Cinema Teatro Asmara si affaccia sulla via principale di Asmara o viale delle Palme ed è in posizione rialzata rispetto alla strada, 2 scaloni semicircolari portano all'entrata tra due grandi palme.

Il Cinema Teatro Asmara accoglie circa 750 spettatori e vi si svolgevano spettacoli di prosa, concerti, operette e qualche opera, ma era stato adibito anche a sala cinematografica.

**Cinema Impero**<sup>5</sup>. Il progetto fu affidato all'architetto Mario Messina nel 1937 ed inaugurato nel 1938, ne faceva il più grande dei quattro cinema di Asmara (Roma, Odeon, Capitol).

Il progetto del Cinema Impero, costruito sul viale delle Palme, meravigliò per lo stile Art-Decò e per alcuni tratti di stile espressionista. Naturalmente sono particolarmente attaccato al ricordo dell'immenso atrio con le due casse per i biglietti e per i due grandi scaloni che portavano in galleria. Tra platea e galleria c'erano circa duemila posti a sedere e ricordo i mascheroni di creta che decoravano le pareti del grande pittore e decoratore Fresa.

C'erano poi dei corridoi immensi che portavano all'uscita ed al palcoscenico grande che si adattava persino all'installazione di un ring per la boxe e ad altri spettacoli circensi. Dopo l'inaugurazione, nel 1939 vennero anche le compagnie di Totò e Rascel e si vedevano proiettati i più moderni films che si vedevano anche in Italia.

Si alternavano anche compagnie di prosa in cui si formarono diversi attori come Folena, Remo Girone ed attrici come Anna Miserocchi. Si svolgevano anche operette e concerti, ricordiamo Renato Carosone che, vedendo i films americani, ne ritraeva ad orecchio tutti i motivi che venivano ascoltati all'Asmara. Poi negli anni cinquanta arrivò lo schermo in cinematografo e i primi documentari girati a Massawa ed alla Dhalak-kebir del documentarista Folco Quilici, il giornalista Bruno Roghi e il medico subacqueo Vailati che, con il Formica, esplorarono il Mar Rosso e che facevano vedere mante, squali e pescatori di perle: il titolo era Sesto Continente. Si sentiva il respiro del Mar Rosso. E poi il film "Africa sotto i mari" con una debuttante Sofia Loren, sempre a Massawa. E ricordo gli spettacoli dei Pupi Siciliani a grandezza d'uomo. E poi Oscar Rampono con le sue poesie e canzoni ed Hugo Pratt che scriveva le avventure di Corto Maltese ed i cantautori: Bruno Lauzi e Nico Fidenco.

Mio padre, Alfredo Lazzarini, fu uno dei soci fondatori di una grande società cinematografica (v. "Chi è dell'Eritrea" trascritto sotto) e lavorò in Eritrea dal 1923 al 1964. Ma quanto ci sarebbe da scrivere sulla costruzione e su gli stili che dalla fine degli anni venti fino al 1941 influenzarono l'Architettura italiana in Africa Orientale (Eritrea-Somalia-Etiopia)! Basterebbe ricordare la **Stazione di Servizio Fiat Tagliero**<sup>6</sup> di Asmara (1937-1938 Ing. Pettazzi) che da ottanta anni resiste al tempo con le sue ali di aereo.

La banca d'Italia a Massawa, la perla del Mar Rosso, ricostruita dopo il terremoto del 1921 in stile moresco, purtroppo rimasta danneggiata dalle ultime guerre nel 1990.

Il **palazzo del Governatore**<sup>7</sup> costruito nel 1897 ad Asmara da Ferdinando Martini ed ora Palazzo Presidenziale del Governo Eritreo, per fortuna rimasto intatto.

Il **palazzo delle Poste in Asmara**<sup>8</sup>, il Municipio e quante altre costruzioni insieme alle opere pubbliche, la teleferica, le strade, le ferrovie, le dighe nelle grandi concessioni agricole, le reti idrauliche in tutta l'Eritrea, i cimiteri dove riposano in pace sotto l'azzurro del cielo i nostri cari defunti. Arriveremo amici asmarini sulle nostre ambe.

Armando Lazzarini

# ASMARA

Finalmente la buona notizia è giunta; l'Unesco, in una riunione tenutasi a Cracovia, ha dichiarato Asmara Patrimonio dell'Umanità, inserendola nella lista World Heritage.

Una notizia non da poco se si considera che la capitale eritrea è il primo sito di questo paese ad entrare nel Patrimonio dell'Umanità, la cosa che più ci colpisce, sono le motivazioni alla base di questa decisione: Asmara è "città modernista d'Africa", vista la sua conformazione urbanistica, ideata da architetti

<sup>1</sup> Vedi foto 14 dell'articolo "Asmara Patrimonio dell'Unesco" a pag. 4.

<sup>2</sup> Vedi foto 35 a pag. 7

<sup>3</sup> Vedi foto 24 a pag. 5

<sup>4</sup> Vedi foto 11 a pag. 3 e foto 12 a pag. 4

<sup>5</sup> Vedi foto 31 a pag. 6

<sup>6</sup> Vedi foto 34 a pag. 7

<sup>7</sup> Vedi foto 3 a pag. 2

<sup>8</sup> Vedi foto 9 a pag. 3

**Lazzarini Alfredo**, industriale, n. Castellammare di Stabia (NA) 1.1.1901; Con. Edvige Berardi, 1 f. In Er. dal 9.VIII.1923; fu segret. dell'Ufficio Eritreo dell'Economia (1927-28); commerciante di generi d'importazione ed esportazione; proprietario dei Cinema "Impero" e "Roma" in Asmara; amministratore deleg. della "Genofilms S.A."; gestore di cinema e teatri; noleggiat. e distribut. di film in Africa Orient. (Er. Et. Somalia Ital.) e Roma. Revisore della Camera di Commercio dell'Er. Asmara. Ind. Corso Italia, 145 Asmara; Via Tino di Camaino 13, Vomero NA.

## FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Guida d'Italia: Conoscenza turistica italiana 1929-1938 possedimenti e colonie
- La storia della Cattedrale di Asmara: P. Protasio Delfini e Mai Tacli 2015
- "Chi è dell'Eritrea - Puglisi 1952 Ediz. Regina"
- Architettura italiana in A.O.I. Vincenzo Meleca 2016
- Giancarlo Stella: "Biblioteca l'Africana".

e la città cominciò ad assumere la conformazione attuale. L'altitudine rende il clima particolarmente mite rispetto al contesto in cui è collocata, si pensi che la temperatura media è di 17° C circa durante tutto l'anno. Dai quattro villaggi che originariamente sorgevano nell'area, dalla loro "fusione", si forma il primo nucleo urbano su cui si innesta il primo sviluppo del periodo giolittiano. La città, infatti, fu occupata da truppe italiane nel 1889 e, dopo pochi anni, fu eletta capitale della colonia.

In quel periodo comincia a delinearsi la prima urbanizzazione non spontanea della città con una zonizzazione del tessuto urbano in cui ambiti specifici corrispondono alle zone degli abitanti locali, degli italiani e quella mista per arabi e indiani. Alcuni, a questo riguardo, hanno voluto vedere in questa divisione, i prodromi di una ghettizzazione; in realtà questa divisione nasceva dalla semplice esigenza di fornire servizi e attività in grado di garantire agli italiani giunti in terra d'Africa, un richiamo alle abitudini e allo stile di vita lasciato in patria. Già in questo periodo cominciano ad essere realizzati importanti edifici: il Teatro dell'Opera ne è un importante esempio. Edificio progettato nel 1918 dal-

l'architetto di Busalla Odoardo Cavagnari e realizzato nel 1920. Nel 1936 fu poi oggetto di ulteriori interventi per ampliarlo.

Ovviamente, nel periodo fascista, questa divisione porterà il regime ad investire molto nella zona italiana in cui sorgeranno tutti i servizi utili a rendere il luogo sempre più consono alla quotidianità degli italiani presenti; saranno di quel periodo il corso, i caffè, i mercati e i luoghi di culto. Dobbiamo infatti al periodo fascista gli interventi più interessanti, quelli che hanno permesso di definire Asmara la "piccola Roma". Tra questi segnaliamo il cinema Impero del 1937 (ritenuto uno degli esempi più interessanti dello stile Art Déco), progettato da Mario Messina e giunto a noi in perfette condizioni visto che non ha subito, in tutti questi anni, modifiche o alterazioni, e la stazione di servizio Fiat Tagliero, un bellissimo edificio in stile futurista, realizzato nel 1938 dall'ingegnere italiano Giuseppe Pettazzi; un evidente e affascinante omaggio architettonico alla fabbrica del Lingotto della Fiat a Torino. Era a forma di aeroplano e le due "ali", autportanti e sospese nel vuoto, ancora oggi colpiscono il visitatore per la loro impressionante dimensione e realizzazione. Un piccolo aneddoto, riportato sul sito

wikipedia, rende chiara la complessità e la novità di questo edificio: "La stazione è composta da una torre centrale, che incorpora l'ufficio e il negozio, ai cui lati ci sono due ali di 15 metri di sbalzo. Le ali sono costruite in calcestruzzo e non strutturalmente supportate. Secondo le leggi in vigore in Italia (e quindi anche in Eritrea, al tempo colonia italiana) nel 1930, le ali sarebbero dovute essere sostenute; sui disegni tecnici del palazzo ci sono infatti i pilastri di legno di sostegno. Il giorno prima della sua inaugurazione, i lavoratori che avevano completato la costruzione si rifiutarono di rimuovere i supporti utilizzati durante la fase di costruzione temendo che le ali sarebbero crollate. Il Pettazzi dovette minacciare il costruttore con un revolver per convincerlo a rimuovere i supporti. Le ali tennero e sono tuttora stabili".

Un episodio che ci dimostra la determinazione, la ricerca e la visione che in quel periodo, in Italia e all'estero, connotava la cultura architettonica italiana. Asmara oggi è patrimonio dell'Unesco, di tutti noi, vi possiamo ammirare edifici che hanno fatto la storia dell'architettura mondiale e che, ancora oggi, possono essere un vanto per tutti noi.

Aldo Olivo

## Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Con le parole di Giovanni Paolo II in occasione di un Santo Natale:

*Pace ai poveri e ai ricchi, pace ai giovani e ai vecchi, pace ai malati e ai sofferenti, ai prigionieri e a tutti quelli che piangono.*

*Pace a tutti quelli che sono schiacciati dal peso del peccato e a quelli che inciampano sotto il peso della loro croce.*

E noi del Mai Taclì, da Firenze, aggiungiamo:

*Pace a tutti gli Asmarini, agli italiani d'Eritrea, pace ai nostri fratelli eritrei in Cristo e così sia.*



## NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

*Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra fede ci fa pensare che sia un giorno di festa senza tramonto. Così Sia*

### SERGIO VIGILI

Il 30 settembre u.s. il nostro caro Sergio, il medico romantico delle Paillettes, ha raggiunto il Nostro Paradiso, dove avrà trovato a riceverlo Marcello e tutti gli Altri che ci hanno preceduto. Ultimamente non stava bene Sergio e da qualche tempo era ricoverato in ospedale, ma non voleva morire lì, diceva. Le sue ultime parole alla moglie prima di spirare sono state "Portami a Decameré"...

Cara Margherita, tutti noi del Mai Taclì ti siamo vicini in un abbraccio stretto e caldo come il sole di Decameré e porgiamo a te e alla famiglia tutta le nostre sentite, sincere condoglianze.

Wania e tutti noi del Mai Taclì

### NUCCIA BERTUCCIO

Vorrei avvisare gli amici, e so che a lei avrebbe fatto molto piacere, che stamane, 3 ottobre 2017, mia mamma Nuccia ha raggiunto il Paradiso degli Asmarini. Riposa serena Mamma.

Mario Bonsignore

### RINALDO VENTURINI

Non era un asmarino Rinaldo ma, avendo sposato Noris De Meo, sorella dell'indimenticabile nostro amico Dino e nata all'Asmara, a poco a poco lo era diventato. Diceva scherzosamente di chiamarsi Rinaldo Venturini in De Meo. Simpatico, gentile, spiritoso (arguto fiorentino), non mancava mai ai Raduni del Mai Taclì, né a nessuno degli incontri fra asmarini e siamo sicuri che si trovi ora nel Nostro Paradiso insieme a Tutti. Rinaldo si è spento qui, in a casa sua, a Firenze lunedì 2 ottobre u.s. lasciandoci muti nel dolore. Aveva 87 anni. A Noris, Elisabetta, Paolo e all'adorato nipotino Giulio le sentite, sincere condoglianze di tutti noi del Mai Taclì.

### LUIGI CANINO

Anche Luigi Canino ha raggiunto il Paradiso degli Asmarini. Ne danno notizia il fratello Giuseppe e le sorelle Anna e Laura. Gino, come abitualmente era chiamato, si è spento con attorno i suoi cari figli, moglie e nipoti. È stato un uomo fedele e sincero. I suoi amici di gioventù sono stati Vittorio Vaccaro, Silvio Fantozzi e Giuseppe Pratò, con il quale ha condiviso il trasporto di frutta della Concessione FilFil. A tutti coloro che lo hanno conosciuto, mandiamo un pensiero caro.

Anna Canino